

Un testo per Mario Calbi

La raccolta di questi fogli dedicati alla raffigurazione e alla puntuale denominazione di appartenenza di fiori e piante ritrovabili sul territorio urbano (e sulle alture) della città di Genova, costituisce un significativo episodio culturale dei nostri giorni e può tradursi a sua volta in una bella articolazione di modi e mezzi per renderla godibile, alla portata di tanta gente.

La competenza e il talento rappresentativo di Mario Calbi, che è l'autore e soprattutto l'ideatore di questo "erbario" contemporaneo, erano già largamente noti e provati da un lungo percorso di taccuini e riproduzioni delle qualità specifiche del nostro paesaggio (e di altre regioni italiane e mediterranee, ma anche più esotiche).

Negli ultimi mesi però, sottoposto come tanti altri milioni di persone a regole, tempi e ambiti di movimento pesantemente incidenti sulla nozione stessa di libertà integrale, nel rapporto di frequentazione "reciproca" fra uomo e natura, egli ha pensato bene di fabbricarsi altri, forse meno consueti e certo ripetitivi itinerari cittadini, condizionati dall'espletamento di "spese quotidiane". E nell'intreccio temporale fra sopravvivenza personale e familiare e il passaggio stagionale, era l'ultimo residuo di inverno e il sospirato (anche simbolicamente atteso) arrivo della primavera, Mario Calbi è riuscito a riscoprire e a riprodurre esteticamente un patrimonio di forme e colori che solitamente noi attribuiamo alla naturale creatività del territorio extra urbano e che invece fiorisce, attecchisce, cresce e resiste anche negli spazi urbani sequestrati dall'edilizia, dall'asfalto, dall'esclusività dei selciati, dalla pesantezza dei muri e dagli straripanti nastri urbani, dove il nostro occhio rassegnato non sa trovare la delicatezza, l'eleganza, l'insostituibile originalità delle forme di questa flora che, forse, proprio in questi mesi di astinenza del consumo di spazio urbano, sembra essersi presa un'attraente rivincita.

Nascere e resistere dove sembrava che non potesse più sopravvivere.

E così ora, con l'aiuto di matite, tubetti di colori acrilici e pennarelli, questa scoperta si è tradotta in una splendida antologia di fiori e piante, nobilitate dalla precisa impaginazione sul foglio, culturalmente accompagnate da essenziali spiegazioni che ne dichiarano la definizione e la provenienza concreta, quasi uno stradario poetico che sarebbe tanto piaciuto a Edoardo Firpo, cantore, tanti anni fa di erbe montagnine e disegnatore, anche egli di fiori e piante nella più tradizionale tecnica del pastello.

C'è dunque chi ha provato a percorrere i suoi sentieri con un linguaggio del nostro tempo.

Silvio Ferrari giugno 2020